

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 32 (1963)
Heft: 2

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le nostre rassegne

Rassegna grigionitaliana

SIMPATICO INTERVENTO DELL'ON. FERRUCCIO BOLLA PER L'AUMENTO DEL SUSSIDIO FEDERALE ALLE VALLI GRIGIONITALIANE

Con l'accettazione del messaggio del CF (28 agosto 1962) da parte del Consiglio degli Stati (37 voti senza opposizione) si è conclusa il 5 marzo scorso la procedura che porta da 20'000 a 60'000 fr. il sussidio concesso annualmente dalla Confederazione al Grigioni per la difesa della cultura italiana.

Relatore per la commissione, che all'unanimità si era espressa per l'approvazione, è stato l'on. Auf der Maur, di Svitto. In senso egualmente favorevole intervennero anche gli on. Müller, turgoviese, il quale sottolineò l'importanza politica dell'aumento come prova degli impegni che la maggioranza assume verso le minoranze, e Theus, che illustrò ai deputati la situazione delle Valli e ricordò che anche il cantone Grigioni, di propria iniziativa, ha già aumentato nella stessa proporzione il sussidio annuo alla PGI. Particolarmente sentito l'intervento del deputato ticinese on. dott. Ferruccio Bolla. Lo riproduciamo per i nostri lettori, specialmente perché si veda la simpatia con la quale l'uomo politico ticinese guarda la nostra situazione e le nostre difficoltà, l'ammirazione che egli ha per il nostro passato e il monito che da lui ci viene per una attività che sia guidata da intelligente amore.

* * *

«Mi pare doveroso che un rappresentante della Svizzera Italiana esprima nella propria lingua il compiacimento di constatare che il Cantone dei Grigioni — un tempo piuttosto a rimorchio delle iniziative ticinesi per la difesa delle caratteristiche etniche delle proprie valli minoritarie — si è ora fatto il portavoce eloquente delle associazioni grigionesi di lingua italiana, per ottenere un sostanziale miglioramento del sussidio annuo destinato a soddisfare il fermento culturale in atto nelle valli grigionesi di minoranza linguistica. Esisteva sin qui una specie di criterio aritmetico: se al Ticino si dà cento per la difesa della cultura e della lingua italiana si dia 1/10 al cantone dei Grigioni per il corrispondente scopo da attuare nelle sue valli, Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo.

Le associazioni culturali di queste valli non si sono adagate a quella proporzione. Hanno avuto ed hanno ragione: l'importanza e i bisogni di una minoranza non si

misurano in chilometri quadrati, né in numero di abitanti. Direi all'opposto che più una minoranza è esigua ed è costretta a vivere per situazione geografica e per povertà economica in condizioni difficili, e più sollecita ed efficace dev'essere l'azione comune per salvaguardarne le caratteristiche spirituali. Se il Ticino e le valli italiane dei Grigioni misurassero in chilometri quadrati la metà di quel che misurano, la loro importanza nella Confederazione si accrescerebbe del doppio per il federalista consapevole dell'essenza profonda di questa struttura politica.

Una minoranza minuscola è come una specie rara della flora o della fauna; entità da proteggere.

Noi svizzeri abbiamo sovente, al di là di ogni motivo di modestia (non foss'altro per essere stati estranei al più recente destino europeo di guerre e di invasioni) la prosopopea di proporci un po' troppo facilmente ad esempio. Crediamo troppo sconsideratamente che possa avere ragione Victor Hugo nel solo verso che sappiamo a memoria della sua *Légende des siècles*: « Dans l'histoire la Suisse aura le dernier mot ».

Eppure, se questa funzione esemplare della Svizzera mi sembra troppo declamata, anche all'infuori della rettorica che accompagna abitualmente le celebrazioni del primo agosto, è almeno doveroso questo riconoscimento: le minoranze nazionali, altrove causa o pretesto di dissidi e conflitti, da noi sono lievito di vita, insegnamento di tolleranza, motivo di arricchimento spirituale (il solo arricchimento che sfugge ancora all'attenzione del fisco).

Giustamente, pertanto, il Consiglio federale non mercanteggiò sulle domande che hanno dato avvio al messaggio in esame: furono chiesti fr. 60'000.— all'anno (sottovoce ricordiamoci che si spendono fr. 3 milioni al giorno per la difesa militare), ed il Consiglio federale, con il suo messaggio, propone di concedere la sovvenzione nell'importo chiesto. (Un po' meno sottovoce osiamo credere e sperare che mentre le spese militari sono soltanto spese, quelle destinate alla cultura siano investimenti produttivi).

Nell'elenco preventivo delle spese-investimenti non figura una voce per la preparazione professionale della gioventù. È da ritenere che questa preparazione, pur potendo entrare nel concetto di cultura in senso pratico, sia estranea al concetto di « difesa della cultura » a' sensi del decreto federale del 21 settembre 1942.

Comunque, anche questo è un tema da non trascurare, un campo da dissodare se non sia già lavorato dall'aratro. Certo è inoltre che la fiducia del legislatore deve essere volta a migliorare e potenziare le iniziative culturali, anche come presupposto di studio nel campo delle possibili realizzazioni economiche.

C'è un altro modo, al di là della sovvenzione, di far sentire a queste valli il calore di una comprensione, di una simpatia confederale: avantutto visitarle, conoscerle (sarebbe stato preferibile, sotto questo aspetto, che la Commissione del Consiglio degli Stati si fosse riunita non a Coira, bensì addirittura nella val Bregaglia o nella valle Calanca). E, inoltre, diffondere la notizia degli uomini che nel passato evasero dai confini troppo angusti delle loro terre per esprimere il genio che li animava dentro: da San Vittore partì l'arch. Giovanni Antonio Viscardi, per costruire il castello di Nymphenburg a Monaco; di Bondo è il dantista Giovanni Andrea Scartazzini, pastore evangelista senza ufficio pastorale e senza cattedra in

Svizzera ed in Italia, sul cui commento della Divina Commedia (edito da un altro svizzero benemerito, Ulrich Hoepli) studiarono generazioni di studenti

«in piccoletta barca
desiderosi d'ascoltar»;
(Paradiso, II 1-2);

di Stampa è il pittore Giovanni Giacometti, inebriato di purezza e di lirismo. E credo sia ancora da scrivere la storia del movimento spirituale che il tempo della Riforma suscitò nella Bregaglia ed a Poschiavo, dove fra altro, due secoli prima che nel Ticino, fu costituita la prima stamperia italiana in Svizzera, quella di Dolfino Landolfi (superfluo dire che Roma se ne occupò e preoccupò).

È pertanto con fiduciosa attesa che noi vediamo nel conto di previsione della «Pro Grigioni Italiano» per il 1963 una voce (sia pure troppo modesta, franchi 1'500.—) quale prima rata per la pubblicazione di una «Storia del Grigioni Italiano». A proposito dell'uso del sussidio federale, l'art. 3 cp. 2 del decreto del 21 settembre 1942 impone al Consiglio di Stato del Cantone Ticino di riferire al Consiglio federale, alla fine di ogni anno,

«sul modo come avrà adoperato il sussidio federale, esponendo i relativi conti».

Una norma analoga non esiste per il Piccolo Consiglio dei Grigioni, relativamente al sussidio, inizialmente di fr. 20'000.—, destinato ad aumentare a fr. 60'000.— (più i fr. 10'000.— per la difesa della cultura e della lingua delle valli grigionesi di lingua romancia). Si tratta di una lacuna? Oppure si è ritenuto che i fr. 60'000 70'000 siano, rispetto ai franchi 225'000.— che il decreto del 1942 assegna al Canton Ticino, somma ancora troppo modesta per giustificare un rendiconto? O la norma analoga all'art. 3 cp. 2 è in altro modo salvaguardata?

Al di qua di questo chiarimento, che dovrebbe essere dato dal consigliere federale on. dott. Tschudi e che mi sembra un chiarimento opportuno, ritengo di poter concludere che se la «Pro Grigioni Italiano» e la «Società culturale» di Bregaglia sapranno ravvisare le memorie storiche, letterarie ed artistiche, e suscitare nuove vocazioni in chi è fiero di fare dell'italianità l'espressione più autenticamente necessaria alla patria comune, credo che l'art. 4 del decreto federale che oggi modifichiamo (e con esso l'art. 1 che interessa il Cantone Ticino, e che oggi non modifichiamo) siano suscettibili di ulteriori fecondi miglioramenti».

(cfr. «Il Dover» , 7 marzo 1963)

All'on. Bolla diciamo il sentito ringraziamento di tutto il Grigioni Italiano.

UN COMMENTO CHE CI HA FATTO PIACERE

E' quello che la Nuova Gazzetta Grigione (Neue Bündner Zeitung) ha dedicato il 15 marzo 1963 al «fatto del giorno» (così il titolo della rubrica) della discussione in seno al Consiglio degli Stati. L'autore, che firma ps., dopo avere sottolineato che la discussione servì ancora una volta a provocare elevate affermazioni di una giusta politica culturale, scrive:

... si trattava di una questione assolutamente scevra di interessi materialistici, ma pure essa seppe chiamare alla tribuna oratori di diversi partiti, direttamente interessati non meno di altri ben lontani dalle tendenze della Pro Grigioni Italiano. Ma si può senz'altro supporre che proprio in questi ultimi gli sforzi di questa associazione, infaticabilmente e disinteressatamente impegnata, abbiano fatto la migliore impressione. Quanti collaborano a questa azione meritano l'appoggio della Confederazione, appoggio che è fatto di sostegno morale non meno che di aiuto finanziario. La maggioranza che si preoccupa delle necessità della minoranza fa squisita opera di democrazia; da parte sua, la minoranza che si impegna per realizzare le proprie aspirazioni non solo dimostra la sua volontà di conservazione ma anche lotta per mantenere la propria peculiarità e con ciò anche la nostra varietà culturale e federalistica.

La fisionomia propria delle Valli italiane del nostro Cantone hanno, come nel Consiglio degli Stati è stato messo in evidenza da tutti gli oratori e specialmente dal cons. fed. on. Tschudi, una importanza culturale e politica che va ben al di là della portata finanziaria del decreto federale.

Coloro che lavorano sotto gli auspici della Pro Grigioni Italiano o che le sono vicini vedranno senza dubbio nel riconoscimento della loro attività uno stimolo ad operare ancor più fecondamente. A loro, che non mancano di offrire anche al più remoto angolo delle loro Valli valide manifestazioni culturali — le quali, come noi abbiamo potuto constatare a più riprese, godono della vigile attenzione della popolazione — sia una volta detto grazie anche da queste colonne ».

Creda ps. alla riconoscenza nostra e di tutti i progrigionisti (dentro e fuori la PGI) per queste parole di simpatia e di incoraggiamento. Saranno per noi veramente un impegno.

LODE AL COMUNE DI POSCHIAVO

L'Assemblea patriziale di Poschiavo ha approvato in votazione (17 marzo) il decreto di protezione del paesaggio dell'alta Valle di Campo, proposto dalla Giunta su iniziativa della Pro Poschiavo. L'esempio va additato al altri Comuni del Grigioni Italiano, ché altre « perle » come quella della Valle di Campo corrono o correranno presto pericolo di essere deturpate. E le misure di protezione sono efficaci solo se partono dai primi interessati, cioè dai cittadini stessi.

GIUBILEO DEI RETOROMANCI

Il 20 febr. 1938 il popolo svizzero accettava con ben 572.129 sì contro 52.257 no la modifica della costituzione federale che, accanto alle tre lingue ufficiali, dichiarava lingua nazionale anche il retoromancio. Tale decisione imponeva naturalmente allo Stato il dovere di assumersi gli oneri finanziari necessari per conservare vitali la lingua e la cultura di questa minoranza. Cantone e Confederazione questi oneri

se li assunsero e vanno portandoli in giusta misura. Da parte loro i Retoromanci hanno saputo, non senza qualche difficoltà, raccogliere nell'organizzazione cappello *Lia Rumantscha* o *Ligia Romontscha*, tutta una schiera di uomini di cultura attivamente impegnati alla difesa e alla cura della loro lingua e del loro patrimonio spirituale. L'azione, che comincia nell'età prescolastica e segue l'uomo di ogni età e condizione con pubblicazioni dotte e popolari, con attività teatrale e musicale, con l'affermazione teorica e pratica della difesa linguistica nella scuola, in chiesa e nelle assemblee politiche, ha già portato numerosi frutti e continua a proporre sempre più efficacemente all'attenzione del resto del paese l'esempio di una minoranza conscia del proprio valore e della propria funzione nella comunità plurilingue.

A venticinque anni da quel riconoscimento legale i fratelli di lingua romancia si sono voluti soffermare un istante per suggerire un consuntivo e stimolare un preventivo, per rendere conto a se stessi e agli altri dell'immutata validità delle considerazioni che nel 1938, in un momento nel quale intorno alla Confederazione si tendeva solo a tutto livellare nel totalitarismo, spinsero la stragrande maggioranza del popolo svizzero a riconoscere il valore che la lingua della minoranza rappresentava per questa e per tutta la comunità.

Il giubileo è stato celebrato il 24 febbraio nel Teatro cittadino di Coira, alla presenza di quasi tutti gli uomini attivi nella affermazione della cultura romancia, dell'on. cons. fed. dott. Tschudi, di tre consiglieri di stato e di grande folla venuta da tutte le valli del Grigioni romancio. Il dott. h. c. *Stefano Loringett*, infaticabile presidente della *Lia Rumantscha* e realizzatore di parecchie azioni di quel movimento, aprì la cerimonia, che si doveva svolgere in un'atmosfera di dignitosa semplicità, rievocando il profondo significato del voto del 20 febbraio 1938 e gli sforzi che i retoromanci hanno fatto per corrispondere degnamente alle aspettative del popolo svizzero. L'on. Tschudi, capo del dipartimento federale dell'interno, sottolineò in un magistrale discorso l'importanza politica che ogni minoranza ha per uno stato che sente autenticamente le esigenze del federalismo. Il presidente del governo cantonale, on. dott. Willi, illustrò l'appoggio che il Cantone ha sempre dato e intende dare anche per il futuro alle coraggiose iniziative delle associazioni culturali romance; il Prof. Plattner portò il saluto amichevole e... paterno di quei Walser che attraverso i secoli ridussero i retoromanci a minoranza; e chi scrive poté testimoniare la solidarietà dei grigionitaliani, minoranza più esigua ancora, ma con lo stesso impegno di fedeltà alle proprie caratteristiche, di obbligo verso l'illustrazione del passato e la preparazione del futuro di una gente che deve e vuole restare fedele a se stessa.

Punto culminante della cerimonia fu la rappresentazione ottimamente riuscita, dal punto di vista dell'interpretazione, del dramma di *Tista Murk* «Il triarch» (= il triarco). Questo lavoro di serio impegno del giovane scrittore ladino è efficace testimonianza della viva volontà che spinge la nuova generazione a rompere i limiti di una tradizione forse troppo compiaciuta di se stessa e troppo facilmente soddisfatta delle ripetizioni, e riesce un valido tentativo di affrontare i più sofferenti e tormentosi problemi dell'odierna realtà (in questo caso il dramma della solitudine di ciascun individuo). Fu consolazione vedere che proprio in occasione di una celebrazione giubilare i retoromanci abbiano avuto il coraggio di lasciare

da parte il teatro della facile retorica patriottica o folcloristica o religiosa per cimentarsi in un tentativo seriamente moderno. Purtroppo non possiamo dire di essere convinti che il tentativo sia pienamente riuscito. Niente di più si poteva pretendere da Angelica Biert, Cla Biert e Giorgio Candinas, tutti e tre veramente bravi. Ma proprio l'eccellente recitazione ci lascia perplessi sulla validità dell'esperimento. Infatti, non si riesce a concepire il teatro in lingua romancia che come teatro popolare, per il fatto che le possibilità di comunicativa integrale cessano al di là del confine linguistico; ora, sarà ben difficile che il teatro popolare possa frequentemente disporre di tre attori delle capacità di quelli che sul palco del Teatro di Coira riuscirono a mettere in luce i pregi del lavoro del Murk. Pregi che non sono la drammaticità dell'azione o la intensità del dialogo vivace o la coerenza psicologica dei personaggi, sibbene profondità di pensiero, sottinteso filosofico e tormento che scava in profondità prima di comunicarsi allo spettatore. « Il triarch » di Tista Murk passerà certamente nel patrimonio poetico ladino: ma per essere letto come racconto drammatico, per essere meditato quasi come trama di romanzo. E non sarà poco. Nella letteratura italiana è avvenuto qualche cosa di simile con le tragedie di un Alfieri e con quelle di un Manzoni! Non ce ne voglia Tista Murk se gli diciamo che non intendiamo ancora con ciò porlo accanto ai due nominati. (Saprà anche lui che sono troppi i lettori quali sono pronti a leggere quello che uno non ha mai né scritto né pensato!...) Vogliamo solo dire che, malgrado queste riserve, il suo lavoro sta a dimostrare che venticinque anni di cura della lingua romancia non sono passati invano e che Peider Lansel e Maurus Carnot vedranno la loro opera continuata da chi ha pure il coraggio di tentare nuove vie e di affrontare la realtà dell'oggi anche in certe situazioni estreme.

STRADE E STRADE

Gran discorrere, in tutte le Valli, di strade in costruzione, di strade progettate e di strade che si dovrebbero o si vorrebbero progettare. A Poschiavo ben tre consiglieri di stato con le massime autorità tecniche del Cantone e della Ferrovia Retica hanno esaminato sul posto la necessità e la difficoltà della correzione della strada e della linea ferroviaria alle Prese e hanno discusso con le autorità valligiane gli aspetti finanziari del progetto e le difficoltà che si oppongono alla transitabilità del valico del Bernina durante la stagione invernale.

In Bregaglia si sta pure studiando la circonvallazione dei villaggi, indispensabile per dare al Maloggia il respiro necessario ad una strada internazionale.

In Mesolcina, mentre quasi in silenzio procede il traforo del S. Bernardino, gran discutere intorno al progetto (per la massima parte ancora sempre molto vago e provvisorio) del nuovo tratto di strada nazionale. Sarà ben difficile che si possa avere « la botte piena e la moglie ubriaca », cioè la soddisfazione di piccole esigenze locali e la strada di grande transito. Una volta forato il San Bernardino (e questo fu e rimane fino alla sua realizzazione il massimo postulato della Mesolcina) bisognerà anche accettare le conseguenze della strada di considerevole capacità che sola poteva giustificare simile opera e il relativo costo.

Altro argomento di molte parole e di vagheggiamenti di progetti per ora lontani, la strada da Roveredo a Gravedona attraverso la montagna del San Jorio. Sarebbe l'unica strada veramente grigionitaliana, ch  servirebbe ad avvicinare non poco il moesano alla Bregaglia e anche a Poschiavo. Modestamente temiamo tuttavia che proprio questo servizio esclusivamente a scarsi interessi di carattere locale o al massimo regionale, (in pratica non basta la frontiera per attribuire agli scambi concreto valore internazionale), costringer  a mandare il bel sogno a raggiungere i molti altri che sarebbero stati troppo belli se si fossero potuti realizzare pur con qualche difficolt . Peccato, perch  il San Jorio una sua importanza la ebbe. Ma appunto la ebbe quando la gara era fra i saldi garretti e le forti spalle di un portatore, da una parte, e le quattro ruote di un carro e le quattro zampe di cavallo, o magari di bue dall'altra; allora la scorciatoia attraverso la montagna poteva offrire parecchio vantaggio anche se malagevole. Oggi la gara ha altri protagonisti... e nemmeno sappiamo dire «purtroppo».

Su ben altro piano va invece registrata la soddisfazione che tutta la Svizzera Italiana deve aver provato all'apprendere le conclusioni positive degli studi per la futura galleria stradale del San Gottardo.

ATTIVITA' DEI NOSTRI ARTISTI

Mentre nel suo studio di Montagnola *Fernando Lardelli* attende al compimento del mosaico commemorativo del fondatore della PGI Prof. A. M. Zandralli, *Ponziano Togni* ha aperto a Zurigo, nella Galleria Wolfsberg (Bederstr. 109), una ricca mostra che sta raccogliendo meritato successo.

L'esposizione, sotto gli auspici della Sezione di Zurigo della PGI, della Pro Ticino e della Dante Alighieri,   stata aperta il 7 marzo con un'indovinata presentazione del Prof. Guido Calgari, Ordinario di letteratura italiana al Politecnico federale. Chiuder  il 30 marzo.

Il mosaico in onore del Prof. Zandralli sar  inaugurato a Roveredo in principio del prossimo mese di giugno.